

Senza Rete

Mario Ajello

## La piazza, la festa e l'ombra della bancarotta

«Qual è l'ultima cosa che si ricorda?». «Berlusconi al Quirinale per dimettersi, e noi in piazza coi tamburelli»

@ilpost

**C**hi si ricorda quella piazza, la sera di sabato 12 novembre 2011, se la ricorda non tanto per le grida e per gli sfottò contro l'Odiato Nemico che rimette il suo mandato di premier nelle mani del presidente Napolitano. Quanto per il suono e per il canto dell'Alleluia sulla piazza. Non è arrivato a Roma, per intonarlo nella sua versione struggente, Jeff Buckley: perché purtroppo quel rocker

non c'è più. E neppure ha cantato il suo Alleluia poetico e sensuale Leonard Cohen, sennò a tre anni di distanza stavamo ancora in quella piazza in preda all'estasi. Nel giorno della caduta di Berlusconi - «Il giorno dell'Alleluia» lo chiamano Alessandro Corbi e Pietro Criscuoli nel loro nuovo libro così intitolato e pubblicato da **Nutrimenti** dopo il successo di «Berlusconate», best seller da 50mila copie - il celeberrimo brano di Handel, il più famoso canto di giubilo della storia musicale, viene eseguito da una strana orchestra: «Lodiamo Dio...». Dirige gli orchestrali della Resistenza musicale permanente-

questo il nome del gruppo - il maestro Fabrizio Cardosa. La sua icona, giaccone rosso, bacchetta in mano, farà il giro del mondo grazie a una foto. Ma è il 12 novembre che, nella narrazione ritmata di Corbi e Criscuoli, diventa il simbolo di una svolta storica. E Roma, le sue piazze, i suoi Palazzi in cui l'ex premier vede muoversi i fantasmi di un complotto anche quirinalizio - smentito però in queste pagine - diventano il palcoscenico di un concerto, musicale e no. Il cui sparito è sintetizzato nel sottotitolo del libro: «Come l'Italia si è salvata dalla bancarotta».

mario.ajello@ilmessaggero.it

